

IL CACATUA delle palme (genere Probosciger)

Il Cacatua delle palme è nero con guance nude rosa e grande ciuffo di lunghe piume sottili rivolte all'indietro...

... continua a leggere l'articolo sotto riportato

IL CACATUA delle palme

(genere *Probosciger*)



▲ La tipica posizione di osservazione del maschio nei pressi del nido

testo **Guglielmo Petrantoni**
foto **D. Massimino e Redazione**

Questo genere comprende una specie e una sottospecie:

- *P.a. aterrimus* (gmelin 1788),
 - *P.a. stenolophus* (van Oort 1911)
- Cape York Cackato o Great Palm Cockatoo (Inglese)
- Palmkakadu, Arakakadu (Tedesco)
- Black Macaw (Nome locale)
- Microglosse noir (Francese)
- Cacatua delle Palme (Italiano)

Profilo di un maschio adulto, ove si può notare il salto della mandibola superiore, che gli consente di aprire e tenere serrate le noci

Descrizione

Nero con guance nude rosa e grande ciuffo di lunghe piume sottili rivolte all'indietro. Il maschio ha margine anteriore della fronte e redini nere; il restante piumaggio è grigio ferro o grigio antracite; guance e mento di nuda pelle con colorazione bianco rosa che, in caso di eccitazione, diventano rosse perché si ha un afflusso di sangue improvviso. Questa ultima osservazione si verifica anche sulle Ara di grande taglia. Accade che le guance perdano di colorazione rosa e diventano bianche, o meglio impallidiscono allorché sopravviene uno stress o una malattia. Il becco è grigio molto scuro, la mascella superiore porta due intaccature che servono la più interna a fermare i semi piccoli, quella esterna e seghettata per i semi grandi. Le zampe sono grigio nero e implumi. L'occhio è molto grande, con iride bruno. La volta cranica mostra una marcata depressione sopra la cera, in questa ansa è alloggiata la base del ciuffo che è normalmente tenuto all'indietro e, all'occasione, consente di essere esteso in avanti. Anche nella parte posteriore delle guance vi sono piume allunga-

te che possono essere spostate in avanti sino a coprire la zona nuda delle guance.

La lunghezza complessiva varia tra 60 e 75 cm, l'apertura alare 30-39 cm, la coda 20-25, il becco 7-10, il tarso 3-4, peso 900-1100 gr. La femmina si differenzia, in tutte le specie, per dimensioni inferiori della mascella e per misure inferiori del corpo. I giovani hanno le piume dell'addome e del sottoala occasionalmente barrate di giallo sporco ed il becco biancastro.

Status

Relativamente comune in Nuova Guinea e isole satelliti, tranne in prossimità dei centri maggiori dove è fortemente diminuito o addirittura scomparso a causa della caccia e del prelievo dei piccoli per svariati scopi. In alcune regioni della N. Guinea nord occidentale, come la penisola di Onino e a Kopour, la specie è considerata tabù e l'uccisione di un soggetto significava condanna a morte per l'incauto cacciatore. Oggi in tutto il territorio la specie è protetta e il commercio è nullo, e anche quando nel passato era consentito esportarlo, le autorità indonesiane consentivano un prelievo annuo non superiore ai 50 soggetti.

Qualche sporadico soggetto è ancora contrabbandato via Singapore, Bangkok, Hong Kong e Kuala Lumpur. Due anni fa ho avuto modo di osservarne alcuni al mercato domenicale di Bangkok.

Il Cacatua delle palme è molto più raro in Australia dove la specie è giunta in tempi relativamente recenti, come dimostra anche il fatto che non sussista una apprezzabile differenza subspecifica. La rarità è dovuta alla ridotta porzione di foresta pluviale all'estremità della penisola di Capo York, dove si trovano grandi allevamenti di bestiame e attività minerarie. Solo una minima parte settentrionale è vincolata a parco nazionale.

La presenza di gruppi in varie isole minori (Papuasiche occidentali, Aru, isola di Japen) è probabilmente legata al fatto che i tifoni che si verificano in quelle zone hanno sospinto taluni individui al di là dello stretto di Torres e di altri bracci di mare. Va aggiunto che molti soggetti, in special modo giovani, amano veleggiare in quanto dotati di una buona portanza, anche per peso ridotto rispetto agli adulti e pertanto possono ragionevolmente essere approdati in luoghi lontani oltremare.

▼ Un maschio con le guance arrossate e vascolarizzate, dovute all'eccitazione



Voce

È costituita da una serie di miti note sibilanti. Le vocalizzazioni sono formate da una sorta di fischio bisillabo la cui prima nota è bassa e morbida, la seconda più lunga e penetrante che termina con una inflessione verso l'alto. Emette altri suoni di allarme forti e rauchi e una robusta strofa fischiata di tre-quattro note, chiaramente intimidatoria, che, nel contempo, viene accompagnata dal piegamento laterale del capo e da una forte battuta del piede sul posatoio. Anche l'allargamento delle ali è segno intimidatorio, insieme con il corpo in posizione eretta e da una lenta rotazione da sinistra a destra e viceversa. Il repertorio è completato da un suono gentile e lamentoso, simile a "hoo-uiè" o "haa-ue", con le vocali aperte, generalmente emesse in concomitanza con l'assunzione di cibo e con il reciproco spulciamento, segno di indubbio stato di soddisfazione. In aiuto alla vocalizzazione il pappagallo usa picchiare sul nido con una zampa che impugna un ramo secco, procurando suoni a mo' di tam tam per delimitare il territorio; quest'ultima tecnica ebbi modo di osservarla su di una coppia in cattività nell'allevamento di A. Pirovano, molti anni addietro. Giovani allevati a mano parlano con una voce sottile in falsetto simile a quella della Calopsytte.

Alimentazione

Bisogna tenere presente che il Cacatua delle palme si nutre poco al suolo, dove si limita a raccogliere le noci cadute, cosicché le sue zampe non sono allenate a raspare il terreno e tanto meno il becco, data la sua conformazione molto arcuata. La principale alimentazione sono i frutti delle palme del genere *Pandanus* (le nocchie di Pandano sono contenute in un frutto che assomiglia a un piccolo ananas, con scorza molto dura). In Nuova Guinea il cibo è costituito dalle nocchie di *Canarium australasicum* dalla scorza così dura da richiedere un martello per aprirle, ma che il pappagallo riesce ad aprire con una tecnica particolare, afferrando l'estremità della noce, tenendola bloccata con la lingua nella volta della mascella superiore e, con un movimento laterale della mandibola inferiore, creando una crepa. Non appena l'incisione è sufficientemente pro-



▲ Maschio a destra e femmina a sinistra, in attesa di essere copolata

fonda, il pappagallo frapponne tra il dente del becco e la noce una foglia verde. Il bordo della mandibola, a questo punto, effettua una trazione nella tacca e la foglia ne impedisce lo slittamento. . . . il gioco è fatto, si apre la noce e con una zampa trattiene il frutto in modo che con la punta del becco possa mangiarla. Tale tecnica è stata osservata da A. Russel Fallace nel 1877, ma in cattività non è verificabile per mancanza di frutti tipici e di foglie fresche. Altro cibo è costituito da *Castanospermum australe* e da frutti di *Parinarium nonda*, di embrioni di

Terminalis e ancora di nocchie di *Myristica*. In cattività l'alimentazione presenta non poche difficoltà, essendo composta solo da qualche seme di girasole e da qualche nocciolina, mentre le arachidi non sono riconosciute come cibo. Per sopperire alle carenze di tale alimentazione si possono aggiungere mandorle, noci brasiliane e pinoli, che però, essendo alquanto oleosi, vanno dosati accuratamente. Accettano inoltre grano, granturco, sorgo, risone e talvolta miglio e canapa; ogni tipo di frutta, preferibilmente i frutti che contengono semi, come ciliegie e albicocche; legu-

mi freschi e verdure che abbiano il gambo con poca foglia, bacche di ligustro, biancospino, *crataegus* e, come vidi da un mio amico in Germania, tante bacche giornaliera di rosa canina. L'allevatore Pavan suggerisce una buona dose di noci di cedro e di melograno, di cui i suoi pappagalli sono ghiotti. Qualche autore ha affermato che, in natura, il pappagallo ricerca larve sotto corteccia, fatto piuttosto controverso, anche se invece Pavan, in cattività, fornisce saltuariamente i suoi pappagalli di camole della farina e di larve del miele.

L'americano Rae V. Anderson afferma di aver trovato un rimedio alla perdita o allo sfrangiamento delle piume e alla crescita del becco spugnoso, somministrando una bevanda di 5 gr. di sale marino non raffinato sciolto in 4 l. di acqua, ottenendo così risultati soddisfacenti nel giro di tre mesi su soggetti in suo possesso.

È probabile che la mancanza di iodio determini un impoverimento delle penne e un conseguente sfibramento delle stesse!



▲ Penisola di York, il dott. Massimino è riuscito a fermare con uno scatto della Reflex, uno stupendo e grande maschio intento a cibarsi

Riproduzione

Questa specie è stata riprodotta per la prima volta in Australia nel 1969 da R.T.Lynn di Con-dell Park, il quale riferì che l'incubazione dura 34 gg. Tuttavia, nel 1973 K. Muller, curatore del Taronga Park di Sydney, ottenne risultati soddisfacenti con piccoli nati e portati al volo. Egli confermava una incubazione di 31-35 gg.

In Europa i primi piccoli si ebbero allo zoo di Neuwied in Germania e in Inghilterra allo zoo di Chester. Negli Stati Uniti, allo zoo di San Diego, nel 1950 si ebbero i primi piccoli allevati a mano.

Oggi, in Europa, alcuni allevatori hanno riprodotto questa specie, come il dott. Peter in Germania negli anni Settanta, o l'italiano Antonio Pirovano nel 1985. Altri allevatori Austriaci posseggono una coppia riproduttiva e un Cecoslovacco addirittura circa dieci. Il nido dovrebbe essere possibilmente ricavato da un tronco cavo in verticale, di profondità variabile di 60-80 cm., con una larghezza di circa 40 cm., dove la coppia deporrà uno, raramente due uova, dalle dimensioni medie di 38 x 51 mm. circa, che entrambi covano a turno.

Una particolarità osservata in natura è che il maschio entra nel covo del nido in posizione rovesciata. Nelle vicinanze del nido si abbia l'accortezza di porre due alberelli privi di foglie e con sporadici rami, possibilmente di salice nocciolo, che verranno uti-

lizzati come punto di osservazione del nido. Non appena si sentiranno sicuri, da quelle posizioni inizieranno a entrare nel nido

In natura non si hanno notizie di doppie deposizioni, o meglio non sono stati osservati genitori all'epoca dell'involo con più di un piccolo al seguito. Ritengo che, anche se fossero state deposte due uova, i genitori avrebbero portato avanti uno solo dei due, il più forte. In cattività si può ovviare all'inconveniente con l'eventuale allevamento a mano di uno dei due.

Entrambi i genitori portano al nido rametti verdi di 30-40 cm. che, in parte spezzettati, vengono lasciati cadere sul fondo al fine di formare uno strato di spessore variabile da pochi centimetri a 50 cm., per consentire un buon drenaggio alle feci dell'unico *pullus* eventualmente presente (in natura il drenaggio aiuta anche in caso di piogge tropicali a non far affogare il piccolo). Si abbia l'accortezza di fornire solo rametti freschi, al fine di prevenire la formazione di termitai nel nido o alla base della pianta, poiché in natura le termiti bianche non toccano i rami verdi, divorando unicamente il legno morto. Comunque Pavan suggerisce di porre dei sassolini in una ciotola a parte, in quanto i genitori gradiscono deporli sul fondo del nido prima dei ramoscelli. L'epoca della riproduzione può variare da agosto a gennaio (Australia), o da maggio ad agosto (Nuova Guinea), in Europa tra la fine di luglio e l'inverno inoltrato. Il piccolo nato vivrà in compagnia dei genitori per le prime sei settimane per lo svezzamento e, non appena divenuto indipendente, frequenterà la compagnia degli stessi sino all'anno successivo, epoca della nuova riproduzione. L'età riproduttiva dovrebbe iniziare intorno ai dieci anni.

Mutazioni

Un primo esemplare fortemente chiazzato di giallo o bianco giallastro su tutto il corpo, e con la pelle delle cosce rosa e la punta del becco bianca è stato in possesso dello statunitense

Alma Ballard. Non si hanno ulteriori notizie.

Variabilità

Malgrado una notevole variabilità nelle dimensioni corporee, due forme sono individuate con certezza: ***Probsciger a. aterimus*** (sinonimi: *alecto*, *goliath*, *intermedius*, *salvatori*, *oorti*, *macgillivrayi* (Mathews 1912), che abita le regioni costiere settentrionali della penisola di Capo York, nell'Australia nord orientale, (a sud-ovest non oltre il fiume Mission e a sud-est sino all'estremità settentrionale della baia della Principessa Carlotta), le isole Aru, le isole occidentali Papuasiche e la Nuova Guinea (escluse le regioni nord-orien-

tali, occupate da un'altra sottospecie).

Le maggiori dimensioni sono raggiunte dalla popolazione della Nuova Guinea, le minori da quella australiana, che ha una colorazione più scura, e da quella insulare.

Il ***Probsciger a. stenolophus***, che è distinguibile per le piume della cresta più sottili, abita la Nuova Guinea settentrionale (dal fiume Mamberamo alla baia di Collingwood, e a sud sino alla grande catena centrale) e l'isola di Japen, nel golfo di Geelvink.

T. Junniper e M.Parr riconoscono nel loro libro del 1998, invece, tre variazioni geografiche: *P.a.aterimus*, *P.a.goliath* (Kuhl 1920), *P.a.stenolophus* (Oort 1911) e altre due sottospecie precedentemente scoperte: *P.a.intermedius* (Schlegel 1861) *P.a.alecto* (Temminck 1835) che, pur conosciute, sono considerate le stesse. Non voglio entrare nel merito, ma ho l'impressione che ciascuno dei citati ornitologi sistemisti voglia individuare delle sottospecie diverse, definendole con nomi specifici, senza però indicare la vera caratteristica. Si tratterebbe esclusivamente di polimorfismo, privo di valore subspecifico, con l'unico scopo di attribuirsi il merito di dare una nuova classificazione. Per quanto riguarda la taglia indicherei i più grandi in relazione all'altitudine a cui vivono (1200-1500 s.l.m.) con esclusione della forma *stenolophus* che ha colori e caratteristiche assai evidenti.

Storia

La prima spoglia fu raccolta da Van der Meulen nel 1707 su di un'isola della Papuasias Occidentale, Salawati. Il cartellino di identificazione recava erroneamente Nuova Olanda, svista corretta in quanto il nome si riferiva all'Australia orientale, che ancora non era stata scoperta!

Gmelin lo descrisse e lo denominò *Psittacus aterimus* nel lontano 1788, fornendone nel contempo per la prima volta un esauriente disegno. Nel 1860 lo Zoo di Amsterdam ricevette un "Ara-Cacatua", probabilmente il primo esemplare in cattività vivo in Europa.

Stampa originale dell'800, ove viene evidenziata la particolare ossatura del cranio e la lingua del "il parrochetto nero a tromba"

